

Lunedì 16 gennaio 2017

II Settimana del Tempo Ordinario

+ **VANGELO** (Mc 2,18-22)

Lo sposo è con loro.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

Quante volte noi vorremmo mettere la pezza nuova della carità cristiana sul vestito vecchio dei nostri interessi personali! Quante volte vogliamo mettere il vino nuovo della parola di Dio negli otri vecchi della cultura e del modo di pensare di oggi! Non può esserci compromesso fra il vivere cristianamente la nostra esistenza e il tentare di vivere seguendo la logica del mondo. Cercare di conciliare Dio e il mondo porta al disastro, porta a rompere gli otri, ma soprattutto porta a perdere il vino buono che è Cristo. Il digiuno, secondo i farisei, era una pratica da ostentare per apparire giusti di fronte al popolo. Il digiuno è pratica buona quando orientata al distacco dai beni terreni per meglio cercare Dio, ma diventa cattiva quando non è ordinata alla ricerca di Dio ma al proprio interesse sociale.

Il brano del vangelo di oggi ci ricorda che Gesù, lo sposo, fa nuove tutte le cose. Così come storia nulla è rimasto uguale dopo la venuta di Gesù, anche nella nostra vita, se spalanchiamo le porte a Cristo, niente sarà più come prima.

Noi siamo capaci di capire fino a che punto possiamo accettare ciò che il mondo ci impone e da quale punto in poi dobbiamo invece reagire non accettando il compromesso? Siamo pronti a rischiare pur di onorare Dio con la nostra vita?

I° MISTERO DEL DOLORE: L'AGONIA DI GESU' NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Dal Vangelo secondo Matteo 26,36-39

«Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". E, avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!"»

Attraverso questa decina il Signore mi doni di capire il potere DEVASTANTE del peccato e il potere SANANTE DELL'Amore di Dio.

Il combattimento e la vittoria sono possibili solo nella preghiera.

II° MISTERO DEL DOLORE: LA FLAGELLAZIONE DI GESU' ALLA COLONNA

Dal Vangelo secondo Giovanni 19,1

Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare

Prega per noi, Vergine Santa affinché continuiamo a credere che Dio ci ama, anche nei momenti difficili della vita quando la sofferenza, la malattia ed il dubbio si abbattono su di noi.

III° MISTERO DEL DOLORE: GESU' E' CORONATO DI SPINE E CONDANNATO A MORTE

Dal Vangelo secondo Matteo 27,29-30

I soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra, poi...lo schernivano: "Salve, re dei Giudei!". E sputandogli addosso gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo.

Contemplare l'incoronazione di spine di Gesù significa imparare ad accettare le delusioni, le amarezze, le piccole e grandi umiliazioni che nella vita inevitabilmente dobbiamo subire. Affinché acquistino valore dobbiamo accettarle ed offrirle a Gesù,

unirle alla sua passione. Solo così anche le circostanze negative avranno senso perché utilizzate per la nostra crescita spirituale.

IV° MISTERO DEL DOLORE: LA SALITA DI GESU' AL CALVARIO.

Dal Vangelo secondo Luca 23,26

Mentre lo condussero via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Ancora alcuni passi separano Gesù dal patibolo della croce: tra il fragore assordante della folla viene caricato del legno maledetto e spinto verso il luogo dell'esecuzione. Anche lungo questo ultimo e penoso tratto di cammino, Gesù non smette di guardare con amore i suoi fratelli e le sue labbra non rinnegano la misericordia annunciata. Vergine Maria, madre della Misericordia, davanti ai tuoi occhi scorre l'epilogo amaro di questo cammino e condividi con Gesù lo stesso straziante dolore: sostieni tutti coloro che vivono la croce e consola le loro anime con la brezza della Misericordia.

V° MISTERO DEL DOLORE: LA CROCIFISSIONE E MORTE DI GESU' DOPO TRE ORE DI AGONIA

Dal Vangelo secondo Giovanni 19,18-30

Giunti al Golgota lo crocifissero...Presso la croce di Gesù c'era sua Madre...Dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, spirò.

Perdonaci, o Signore, perché siamo attaccati alla nostra vita e vogliamo sempre più possederla, ma non offrirla.

Perdonaci, o Signore, se spesso dimentichiamo che tu hai portato la croce di tutti gli uomini.

O Maria, fa che sempre sappiamo ricordarci dell'amore che ci ha portato Gesù offrendoci la Sua vita.

Aiutaci a percorrere la tua via con il cuore e con i passi concreti della nostra vita quotidiana.

Aiutaci a non impadronirci della vita, ma a donarla. Aiutaci a riconoscere i bisogni interiori ed esteriori degli altri e a sostenerli, dacci una mano per poterci rialzare, così che possiamo rialzare gli altri, donaci speranza in mezzo a tanta oscurità perché possiamo diventare portatori di speranza nel mondo-